

COMUNITÀ

Dialoghi

Noi proprio non li abbiamo voluti vedere?

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Che un gommone pieno di esseri umani possa attraversare senza essere visto il mare tra Tunisia e Italia, essere respinto dai venti e infine restare alla deriva per tanti giorni mentre muoiono tutti... suona come un'enorme bugia.

PAOLO IZZO

Morire di sete su un barcone alla deriva. Morire in 54, uno dopo l'altro, sotto gli occhi dell'unico superstite. Erano eritrei, dicono le cronache, diretti verso l'Italia e con ogni probabilità, dunque, rifugiati politici in fuga da un Paese in cui di guerra, si continua a morire. Navigavano, nota Paolo Izzo, in "mari solcati e inquinati da milioni di navi, traghetti, aliscafi, pescherecci e petroliere che trasportano e nutrono e fanno vivere noi benestanti turisti del mondo ed in cui è davvero impossibile che ci si accorge con tanto ritardo di una tragedia come questa" e nessuno se ne stupisce più di tanto, però,

perché pur essendo stati educati al sogno dell'uguaglianza e dei diritti di tutti gli esseri umani da generazioni di cittadini democratici e preparati sin da bambini dalla religione ad avere rispetto e amore e compassione per gli ultimi, gli italiani (gli europei) sono in difficoltà nel momento in cui la bontà programmata dalle loro anime deve tradursi in atti concreti nei confronti di persone vere e perché, corpi sudati, occhi fissi nel vuoto, questi 54 eritrei sono morti al di fuori dello spazio piccolo dei loro interessi e della loro capacità di vedere. Quello di cui ci occupiamo oggi noi, protetti dall'aria condizionata e dai consigli dei medici (che giustamente ci dicono di bere molto!) sono lo spread e il salvataggio delle banche "rovinata" dalla speculazione, loro e dei loro concorrenti, non la sorte di chi muore cercando di avvicinarsi ad un mondo cui piace ancora tanto presentarsi come "democratico" e "civile".

CaraUnità

Roma che cosa insegna il caso di Samuele Piccolo

L'arresto con l'accusa di criminalità organizzata per il consigliere di Roma Capitale, Samuele Piccolo, desta profonda preoccupazione e dovrebbe far aprire una questione non solo romana ma nazionale. Tanto più a pochi mesi dal voto politico e amministrativo in tante città, Roma inclusa. A titolo di esempio, facciamo i conti della serva sulle amministrative romane. Nella lista del primo partito della coalizione che vince servono ragionevolmente 3000 preferenze per essere eletti. Mettiamo, come pura ipotesi, che qualcuno avesse la possibilità di organizzare 13.000 voti (tanti quanti ne ha presi Piccolo da solo) e «spalmarli» sui candidati in modo scientifico: quel qualcuno potrebbe controllare ben quattro consiglieri comunali. Visto che il nuovo Consiglio comunale di Roma Capitale sarà composto da 48 consiglieri, basterebbero proprio quattro consiglieri eletti nelle fila della maggioranza per mettere sotto scacco sindaco e giunta. Insomma, se la Capitale fosse quotata in borsa dovremmo essere molto preoccupati: con meno dell'un per cento si potrebbe condizionare l'intera azienda. Come cittadini e come democratici dobbiamo esserlo ancora di più: si profila il rischio che poche migliaia di voti possano bastare a controllare la capitale del Paese. L'unico modo per

evitare tale rischio è un'attenzione maniacale alle liste della coalizione e ai candidati a tutti i livelli; senza fare caccia alle streghe ma anche senza ipocrisie e falsi perbenismi. Alcune situazioni possono infatti essere «intuibili» prima ancora che arrivi un'indagine della magistratura. E se nel caso del Comune o nei Municipi può essere il clientelismo a farla da padrone, alla Camera o al Senato potrebbero essere poteri più forti. E ci riferiamo alle mafie. Senza scomodare la figura dell'avvocato del diavolo, tuttavia dei meccanismi di certosino controllo vanno preventivamente messi in campo. Nell'interesse della comunità locale - Roma è solo uno dei possibili casi - e nell'interesse dell'intero Paese.

Gianluca Santilli, responsabile Comunicazione Pd Roma
Pierluigi Regoli, responsabile Cultura Pd Roma

Questione legge elettorale

Non sono un esperto di leggi elettorali e quando uno non è esperto prova a guardarsi intorno per capire... Ci sono nazioni in Europa che hanno sistemi elettorali diversi; ma che assicurano il governo di quei Paesi. Qui in Italia sono state fatte o modificate le leggi elettorali a secondo dei momenti storici e delle convenienze... Sbagliatissimo! Ps: ingenuamente si potrebbe ritenere utile una Assemblea Costituente adatta alla

ricostruzione delle regole... Però siamo in «guerra» (come ha sostenuto Monti...) e finché non è finita la «guerra» non è possibile...

Mario

L'importante è l'unità

Seguo il dibattito nel Partito democratico. Le critiche quando nascono alla luce del sole sono sempre bene accette. È la sostanza della democrazia, e nei partiti il dibattito è simbolo di vitalità. Ricordiamoci però che il bene primario che abbiamo, noi democratici, è quello dell'unità. Quindi, sì a critiche e differenze di visione, ma l'unità sia sempre la nostra stella polare.

Roberto Orlandi

Chi c'era prima

Non dimentichiamoci mai chi c'era prima. Insomma, il governo Monti non è un governo di sinistra, non è il mio governo, questo è chiaro. Nell'affrontare questo argomento non dimentichiamoci però qual era la situazione soltanto qualche mese fa: situazione economica disastrosa, debito fuori controllo, credibilità all'estero azzerata, spread alle stelle, problemi incumbenti per il pagamento degli stipendi. Quindi, criticiamo pure il governo ma non dimentichiamo mai la situazione di partenza.

Silvia De Rossi

Via Ostiense, 131/L_0154_Roma
lettere@unita.it

L'intervento

Rivediamo i conti ma non si può cancellare il diritto alla salute

Paolo Fontanelli
Deputato Pd



DOVE PORTA L'ATTACCO ALLA SANITÀ? PERCHÉ DI QUESTO SI TRATTA: DI UNA VERA E PROPRIA OFFENSIVA, condotta da Grilli e grillini di vario genere, volta a ridimensionare il Servizio sanitario nazionale e aprire la strada, causa «insostenibilità finanziaria», allo sviluppo di un «pilastro» privato parallelo al sistema pubblico. Come leggere altrimenti la miopia e la sordità con cui il governo sta insistendo sui tagli lineari alla spesa sanitaria, già sottoposta ad una poderosa cura dimagrante da Tremonti? Non basta il «leit motiv» del dirigismo imposto dai mercati a giustificare una tale scelta. Non si può equiparare la sanità pubblica, ovvero la tutela della salute dei cittadini, a qualsiasi altro servizio e definirla solo come fonte di sprechi. Certo la revisione della spesa è necessaria. Anzi è una occasione da non perdere per combattere le inefficienze, colpire il malfare dov'è, scoprire l'opacità di talune gestioni. Ma ciò non può avvenire con misure indifferenziate. IL Pd lo ha detto pochi giorni fa incontrando gli operatori della sanità. Ha ascoltato il malessere diffuso. Ha proposto una via per riqualificare il sistema e la spesa sanitaria. Una via che non può prescindere dalla difesa dei livelli essenziali di assistenza.

Il punto di partenza è ovviamente la necessità di fare i conti con l'emergenza crisi e il contenimento della spesa pubblica. Per quanto riguarda il sistema sanitario oggi siamo ad un punto, estremamente critico nella tenuta del sistema: si tratta di una situazione sull'orlo del collasso. La prima ragione è nella riduzione delle risorse destinate al Ssn attuata in questi anni, e l'impatto più pesante è quello previsto per il triennio 2012/2015: fra tagli vari e tickets è già programmata una «botta» di 17 miliardi (governo Berlusconi) ai quali vanno ad aggiungersi i 5 decisi dal Monti. L'incidenza dei tagli, che ha ridotto il peso della spesa sanitaria sul Pil italiano, già più basso degli altri Paesi europei, è riconosciuta da tutti, a partire dalla Corte dei Conti. I dati ci dicono che è oggettivamente in discussione la possibilità di salvaguardare il diritto alla salute per tutti. Insistere sui tagli lineari vuole dire mettere in discussione il livello dei servizi ai cittadini. Che l'allarme sulla spesa sanitaria fuori controllo e madre di tutti gli sprechi è ingiustificato lo dicono le stesse cifre della «Relazione generale sulla situazione economica del Paese» che parla di un calo sensibile del disavanzo in sanità. Per queste ragioni il Pd ha ribadito la contrarietà ai tagli e a nuovi tickets in sanità, comunque in un quadro che non consente certamente di pensare in termini di incremento della spesa pubblica.

Quindi non sono in discussione gli obiettivi della spending review. Ma vanno rivisti e corretti per ciò che attiene al comparto della sanità. Non è accettabile un meccanismo in cui la revisione della spesa diventa comunque un taglio indifferenziato. Il rischio è quello di un livellamento verso il basso, verso le pratiche peggiori. Accettiamo tuttavia la sfida che la revisione della spesa sia la via per recuperare risorse, ma consideriamo dannose scelte che portano tutte le Regioni, anche quelle virtuose, in una logica di piani di rientro. Con la conseguenza di un aumento generalizzato dei tickets che vanno a gravare sui redditi delle famiglie. Pensiamo che sia possibile cambiare il decreto senza pregiudicare il raggiungimento degli obiettivi e in tal senso ci muoveremo in Parlamento. Fondamentale in proposito è il dialogo e la responsabilizzazione delle Regioni. Sbagliano coloro che pensano che il problema sia ritornare indietro dalla regionalizzazione della sanità. Basta pensare a cosa era prima, con il centralismo e i bilanci basati sulla spesa storica e sul ripiano dei debiti a posteriori. Certo ci sono ancora molte cose da migliorare; ce lo dice innanzitutto l'enorme divario nella qualità delle prestazioni che c'è tra le stesse Regioni. Ma i progressi del nostro sistema sanitario negli ultimi quindici anni sono indiscutibili.

Per questo abbiamo parlato dell'assoluta necessità di mettere al primo posto il tema della riorganizzazione del Ssn. A partire da quella esigenza di omogeneizzazione di governo del sistema individuata nell'attuazione della legge 42 sul federalismo fiscale. E abbiamo chiamato l'insieme del mondo sanitario a fare i conti con la necessaria razionalizzazione, che non è solo quella, anche se è importante, di ridurre i posti letto o chiudere i piccoli ospedali. Riorganizzare significa rivedere il rapporto ospedali-territorio e il ruolo dei medici di famiglia in un'ottica di rete di integrazione socio-sanitaria. Regolare più chiaramente gli accreditamenti con le strutture private. Istituire un meccanismo di verifica e di valutazione trasparente sugli indirizzi delle Regioni. Rilanciare la prevenzione. Tutto questo è però possibile se non si affossa il sistema salute, compresa la sua realtà produttiva.

Dio è morto

Attraverso l'Italia a dorso di mulo

Andrea Satta
Musicista e scrittore



L'ITALIA A DORSO DI MULO, IL VIAGGIO ANTICO E LO SGUARDO ATTUALE, DA PORTELLA DELLA GINESTRA AL QUIRINALE. DUE RAGAZZI SICILIANI sono partiti il primo maggio e a Roma sono arrivati da poche ore. Mirko Adamo, trent'anni, fa il musicista, Federico Bruno, stessa età, l'eco-designer. Attraverso l'isola, su e giù per la primavera e il grano verde, poi le notti gelate sui Nebrodi a milleottocento metri, lo Stretto e la Calabria. Se la sono fatta costeggiando il mare, tutta la spiaggia possibile, quella risparmiata dal cemento e qualche lembo di pineta lasciata dal buon cuore dei costruttori, dell'

“indefinito permanente” come il mio amico Peppe Voltarelli definisce lo stile calabro di costruzioni, e già il sole s'era fatto rovente e alto dal mattino presto.

La Lucania, invece è stato un fendente verso Settentrione, risalendo la fresca Valle del Noce da Maratea verso Rivello e addentrandosi poi per la solitudine dell'interno tra il Sirino e il Coccovello. I tratturi regi hanno fatto da guida rossa, da traccia principesca.

In Molise sono stati ad Altilia pre-romana e tutto il Sannio li ha visti passare. Solo nel Lazio, nel risalire i fiumi fino al Sacco, non sapevano come non essere troppo in vista dell'autostrada, da Cassino Roma a dorso di mulo è ancora molto, molto lontana.

Lo Stato Pontificio confrontava le dogane coi Borboni poco sotto Isola Liri. Si saranno dissetati alle acque che lavavano le stoffe delle divise dei soldati e le tele e le vele delle navi prima che diventassero

...

Dalla Sicilia a Roma: viaggio antico e sguardo attuale
Partiti il 1° maggio i due ragazzi sono arrivati da poco

carta, quella, un tempo era la Manchester del Sud. Li hanno fatti mangiare, li hanno fatti bere, hanno parlato con tutti, hanno fatto mille duecento chilometri. Sono rossi di sole e di aria aperta, sanno di fieno e di campagna, conoscono le erbe giuste per gli animali, sanno dove potersi fermare per la notte, sanno che l'acqua non può mancare, che fa caldo, che si suda tanto a camminare. È un viaggio nuovo costruito su un antico sapere. Ci sono quattro giovani registi che nelle cinesprese catturano quello che la mente può scordare, il sogno e la fatica, il sudore e il perché. Portano il messaggio della terra e della mente, portano il coraggio di molti che si oppongono alla mafia che uccide la voglia di fare, hanno scelto la velocità che gli occhi possono comprendere.

Paola e Giovanni si chiamano i muli e quando dormono lo fanno sdraiati, offrono la parte più indifesa, la pancia, si fidano, sanno di essere fra amici, ascoltano la musica e se gradiscono ruotano le orecchie nel senso del piacere. Mirko il giorno in cui è salito su un cavallo non se lo ricorda, tanto era piccolo. Benvenuti ambasciatori di semplicità, un piatto di pasta e un bicchiere di vino. Evviva la Sicilia che vi ha mandato.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo

Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**

Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta, Fabio Luppino, Umberto De Giovannangeli, Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli

Consiglieri
Edoardo Bene, Marco Gulli

Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140

40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039

50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530

La tiratura del 14 luglio 2012
è stata di 102.233 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (Mi) | Litosud - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | Etis 2000 - strada 8a (Zona industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) | **Pubblicità Nazionale: Tiscali Spa** viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano - tel. 0230901230 - fax 0230901460 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** - via Washington 70 - 20143 - Milano tel. 0224424172 - fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** 0291080062 | Arretrati € 2,00 Spediz. in abbonam. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7132 del 14/12/2011